

Da tempo il calcio italiano non offriva all'estero così penosa impressione

MILAN, CHE FIGURA!
Deriso dai gol dell'Ajax e dal pubblico di Amsterdam



Un momento della «débâcle» del Milan, ieri sera ad Amsterdam: Keizer mette a segno il secondo gol. Poi, ne verranno altri quattro. Il Milan ha sbagliato tutto ed ha peccato di presunzione: l'Ajax, sul proprio terreno, non concede scampo alle squadre che si rinchiodano nella propria area e non cercano di controllarlo in qualche modo anche sul piano del gioco. Ieri sera per il Milan è finito un ciclo: quello di Rocco

DAL NOSTRO INVIATO

AMSTERDAM, 17 gennaio. I giocatori dell'Ajax sono usciti dalle spogliatoi, ieri sera, reggendo le valigette con gli indumenti di gioco. Ai bagagli del Milan, invece, hanno pensato degli inservienti: Rivero e colleghi erano forse troppo stanchi per portarseli da soli. E' sin troppo facile, e anche ingenuo, fare dell'ironia dopo un 6 a 0 eloquente come quello che ha permesso ai campioni d'Olanda e d'Europa di «distruggere» la linea Maginot preparata da Rocco e conquistare 140 chili della «Supercoppa» (valore 15 milioni di lire), ma è indubbio che raramente una squadra italiana ha offerto all'estero una tale disastrosa impressione.

Alla fine — dopo il 2 a 0 del primo tempo — una pallida reazione risuonava in apertura di ripresa (culminata con una palla-gol creata da Chiarugi e parata da campione dal portiere Sisy) — sembrava di assistere ad allenamento, non Ajax, che in quella bufera di vento di pioggia si muoveva a suo agio, rispondendo a suon di gol alle richieste del pubblico.

«Avremo già segnato Mulder, Keizer (nel primo tempo) e Neskens, la gente gridava «quattro» ed ecco la botta di

Rep, poi «cinque» ed ecco il rigore di Mühren dopo un fallo di Schnellinger su Kroel che pareva una definitiva dichiarazione di resa, poi chiedevano «sei» ed ecco l'irritante rete finale di Haan, segnata dopo un palleggio finto fra le gambe ormai molli dei difensori avversari.

Mentre Goekner chiudeva il match, un tifoso olandese, ubriaco di gol e di birra, ci ha gridato in faccia da mezzo metro: «Italiani macaroni, niché esplore football», e con questo vialico siamo scesi negli spogliatoi, dove il sorriso radioso del presidente Buticchi ci ha davvero scioccati. «Ridere per non piangere», ha detto il presidente del Milan, ma chi conosce le ultime burrascose vicende di casa rossonera assicura che la frattura fra il dirigente e la coppia Maldini-Rocco è sempre più netta. A Buticchi, quindi, può anche far gioco questo tracollo, malgrado investa il buon nome del Milan, per sottolineare la bontà delle sue convinzioni.

Di certo, il club rossonero sta attraversando un momento difficile. Dopo la sconfitta dell'anno scorso a Verona — nel giorno dello scudetto bianconero — presidente e tecnici non vanno più d'accordo. Buticchi prima lasciava fare tutto a

Rocco, dopo ha preso lui la mano anche le redini tecniche, almeno per quanto riguarda la campagna acquisti che ha condotto in un modo che Rocco non da oggi disapprova.

La cessione di Prati è il punto chiave dei contrasti fra i due personaggi, ma bisogna dire che il tecnico non ha avuto il coraggio, se veramente tale era il suo pensiero, di presentare le sue dimissioni invece di guidare una squadra fatta, non in modo a lui confacente. Il trainer rossonero, prima di cedere la panchina a Maldini, ha messo da parte con troppa facilità giocatori come Delci e Bergamaschi, che evidentemente hanno bisogno di un lungo periodo di ambientamento, ha cercato di portare avanti dei giovani ma l'ha fatto troppo tardi.

La squadra è venuta ad Amsterdam priva di convinzione, ma questa è una grave colpa e non una scusante, quando si accettano impegni internazionali di questa portata. L'impostazione tattica superdefensiva è crollata perché gli uomini non erano in condizioni fisiche tali da poter reggere a questo sforzo. Quando si gioca nella propria area, bisogna almeno avere la decisione e la ferma attitudine per interpretare questo tipo di calcio rinunciatario

ma che perlomeno avrebbe potuto limitare i danni. Inoltre il Milan ha commesso un errore di valutazione nei confronti dell'Ajax, che in casa non concede scampo alle squadre che si rinchiodano in difesa. La beffa di San Siro non poteva ripetersi di fronte a giocatori determinati e decisi come erano ieri sera quelli olandesi. Le condizioni disastrose di Rivera hanno messo l'accento sul crollo della compagine italiana. Schierato ancora una volta con la maglia n. 9, con compiti di regia arretrata, di trattenerne i palloni che la difesa respingeva in modo da dare fiato a Schnellinger e colleghi, il capitano ha fallito completamente la prova, sbagliando anche in contropiede una palla gol anche se l'ha ricevuta al momento in cui la partita era già largamente decisa. Così è maturato il crollo rossonero, la squadra è persa davvero inferiore ad ogni aspettativa.

La supercoppa voluta dai dirigenti non piaceva a Rocco, ma questa considerazione non basta a giustificare la «débâcle» di ieri sera che rilancia l'Ajax i cui giocatori, pur fra polemiche e discussioni, rimangono sempre degli atleti. Ed è pertanto giusto che abbiano rinfacciato sui molti avversari guidati dall'evanescente capitano Rivera.

Bruno Perucca

IL TORINO HA LASCIATO IL SEGNO

Chinaglia e compagni sono ancora striditi

Maestrelli: «Ci penserà il Napoli a vendicarci!»,

Roma, 17 gennaio. Il Toro ha lasciato il segno. Siamo ad oltre metà settimana e i laziali ancora tentano a riprendersi dal choc subito dopo il gol di Graziani. A Tor di Quinto c'è un'aria da funerale. Chinaglia sfoga il suo nervosismo scaricando in allenamento palloni nella rete di Puliti: è seccato per le voci che sono state messe

in giro sulla sua vita privata, ma soprattutto perché non riesce a segnare da quattro giornate. «I suoi compagni non sono più allegri di lui. Il clima non è certamente idoneo per riprendere il dialogo sul campionario. Tuttavia sfoga il suo nervosismo scaricando in allenamento palloni nella rete di Puliti: è seccato per le voci che sono state messe

GIAGNONI dopo le ammonizioni

Ci sarà Clerici? Zecchini lo fermerà

Sala riprende con i «primavera»,



Giagnoni (nello sfogo a Roma) e Clerici centravanti del Napoli

Mister, Clerici ci sarà... «Ebbene, vorrà dire che Zecchini fermerà anche Clerici: non ha forse bloccato Chinaglia?». Costanzo Giagnoni apprende senza scomporsi la notizia che l'attaccante azzurro è stato graziato dal giudice Barbè e punito soltanto con un'ammonizione con diffida; probabilmente, l'espulsione dal campo è stata considerata sufficiente per il presente genotipo del giocatore nei confronti del portiere Buso. «Qui non è questione soltanto di Clerici — continua Giagnoni — ma di tutto il Napoli. Non esageriamo sui singoli nel calcio conta il complesso. Certo un Clerici come Clerici è sempre meglio non averlo fra i piedi. Visto che giocherà, cerchiamo di cederlo a dovere». Giagnoni ha raccolto le sentenze di Barbè con una certa apprensione. Non lo ammetteva ma temeva di essere squallificato per la discussione della Roma con un quindicennio. «Gli avevo soltanto fatto notare che il tempo era già finito da due minuti e lui a rispondermi: «Zitto, non sono fatti suoi!».

«Siamo sempre primi in classifica, non vedo perché dovremmo drammatizzare. Una giornata storia può capitare a tutti». Le squadre torinesi sono state lo scio, fin'ora, a giocare un brutto tiro alla Lazio che ha conosciuto le due uniche sconfitte del torneo prima con la Juventus e poi con i granata. Queste stesse compagini saranno impegnate domenica prossima a battersi con avversari pretendenti alle zone alte della classifica. E' tema che proponiamo al tecnico biancazzurro non trascurando, naturalmente, la partita della Lazio a Foggia, che completa una giornata di fuoco per il campionato. Comincia Maestrelli: «E' difficile esprimere un giudizio sulle due torinesi se vogliamo fare un riferimento alle gare giocate con noi. A Torino disputammo contro la Juventus un primo tempo formidabile. Il secondo tempo perfino a portarci in vantaggio. Due errori nella ripresa ci costarono i due punti e rischiarò un autentico naufragio. Contro i granata, invece, abbiamo giocato decisamente male. Afferma però che la Lazio sia finita per quella sconfitta mi pare esagerato». Secondo lei, gli uomini di Giagnoni riusciranno a fermare il Napoli che è tornato a farsi sotto con ripetute vittorie? «La squadra napoletana è stata avversaria che quest'anno ci ha procurato le maggiori difficoltà. Si troverà di fronte l'elfo dei granata. Ma io credo che i giocatori di Vinicio finiranno per portarci via un risultato utile. Dopo lo sbandamento accusato con la stessa Lazio, il Milan e il Foggia, i partenopei si sono ripresi ottimamente dimostrando di possedere un carattere saldissimo». E a Firenze cosa potrebbe accadere? «La partita Fiorentina-Juventus è la partita-chiave nella corsa per il titolo di campioni d'inverno. I bianconeri dovranno impegnarsi al massimo per non cadere nel trabocchetto di una brutta sorpresa. La Fiorentina è una compagine giovane, brillante, piena di risorse. All'Olimpico non siamo riusciti a batterla. Ma la Juventus è sempre la Juventus. Non mi meraviglierei se riuscisse a cogliere una vittoria. In fondo farebbe comodo anche a noi. Fa sempre piacere avere un'avversaria di meno nelle zone alte della graduatoria». A patto, però, che la Lazio riesca a mantenere la sua invidiabile posizione. «Ecco perché diventa importante la partita di Foggia. Per noi sarà una specie di prova del nove. Avremo di fronte il difficile compito di distrazione che siamo incapaci in una giornata di distrazione collettiva nell'incontro con i granata». Sarà quindi una giornata decisiva per le sorti del torneo? A Maestrelli questo discorso non piace, an-

L'auto nella morsa delle restrizioni

La Torino Corse non s'arrenderà

«Il programma è quanto mai incerto — dice Gianni Rivetti, presidente della Torino Corse — e le difficoltà del momento, date la crisi energetica, ci obbligano per ora a restare nel vago. Si correrà usando benzina o alcool? La nostra scuderia dispone di macchine che partecipano al campionato europeo. Perché quindi preparare i motori per l'alcool se poi, magari, si va in Francia dove si correrà con la benzina?». In questi giorni la Torino Corse, insieme ad altre scuderie, si è fatta promotrice di una petizione presso gli organi competenti nella quale si chiede di poter gareggiare nel '74 con la benzina. Il cui impiego, in una corsa in salita o in circuito (che non sia di durata) prevede un consumo irrisolvibile. Si eviterebbe inoltre di sottoporre i piloti, che sono civili, ad onerosi e inutili costi. «Certo — conclude Rivetti — che se le cose volgeranno al peggio, data il nostro modo di vedere sportivamente le cose, continueremo a partecipare, magari portando con noi l'alcool necessario».

JUVENTUS - Stamane in partita (squadre diverse)

Altafini batte Anastasi 6 a 2

José: «Chi ha detto che sono stanco? Ho invece gran voglia di giocare»,

«Il Toro ha lasciato il segno. Siamo ad oltre metà settimana e i laziali ancora tentano a riprendersi dal choc subito dopo il gol di Graziani. A Tor di Quinto c'è un'aria da funerale. Chinaglia sfoga il suo nervosismo scaricando in allenamento palloni nella rete di Puliti: è seccato per le voci che sono state messe



«Il Toro ha lasciato il segno. Siamo ad oltre metà settimana e i laziali ancora tentano a riprendersi dal choc subito dopo il gol di Graziani. A Tor di Quinto c'è un'aria da funerale. Chinaglia sfoga il suo nervosismo scaricando in allenamento palloni nella rete di Puliti: è seccato per le voci che sono state messe

A «Stampa Sera»

Cronista campione mondiale di sci

Giorgio Destefanis, 29 anni, cronista di «Stampa Sera», ha vinto il titolo di campione mondiale di sci dei giornalisti. L'impresa non sorprende perché Destefanis che a torinese si era già messo in evidenza nella Nazionale Universitaria di sci qualche anno fa. Passato dal 1972 al giornalismo, non ha abbandonato completamente l'attività sportiva, ottenendo sino alla passata stagione le migliori prestazioni stagionali promosse dalla Ski Club Sportiva per il quale aveva gareggiato. A Courchevel, dove si sono svolte le competizioni, Destefanis si era piazzato al secondo posto nella prova di «gigante», battuto di misura dallo svizzero Philipp Rochat. Ieri si è preso una volta rivincita nello «speciale» sfidando l'elicottero di oltre 3 secondi ed ottenendo per la migliore somma di tempi anche il titolo della combinata alpina. Fra gli sconfitti si trovava anche il campione uscente, Udo Klum della Rai di Napoli. Destefanis aveva vinto il titolo di campione italiano «gigante» e discesa libera dei giornalisti l'anno scorso a Montecatone. Dopo essersi trovato in difficoltà nella prima prova per la mancanza d'allenamento, ieri a Courchevel ha agitato nello «speciale» ritrovando la grinta del passato. La partita si chiude con un gol di Altafini e uno di Anastasi a Firenze. Finisce sei a due e a mezzogiorno, dopo un'ora di gioco si rientra negli spogliatoi. Per Vyopiek la decisione resta problematica: Altafini o Anastasi? Questa mattina si dava per sicuro il rientro di Anastasi nel difficile incontro di Firenze, ma alla luce dell'allenamento odierno, ci potrebbe anche essere una sorpresa. Salvatore Rotondo

Autocross annullato?

Il campionato di autocross, nel 1974, probabilmente non si correrà più. «O almeno non saranno nel a finanziarlo — dice Renato Matta che aveva seguito l'attività per conto della Vialoni-Yakari, la fabbrica che aveva istituito l'omonimo trofeo — visto che, con la crisi energetica ed il divieto di circolare la domenica, verrebbero a mancare concorrenti e pubblico». «Ci dispiace dover desistere anche perché, l'anno scorso, la gara di autocross hanno fatto insuovire parecchia gente. Per ogni manifestazione si registrava un'affluenza di 2500-3000 persone, interessate ai confronti appassionati e ai duelli diretti tra i vari piloti in pista. Tra i quali nomi noi come quello di Ballestreri, che ha corso con una vettura Lancia ufficiale, aggiudicandosi il campionato».

Gian dell'Erba